



Brissago, 18 maggio 2011

Ris. mun. no. 0508/2011

MESSAGGIO MUNICIPALE NO. 1324

OGGETTO: QUADRO + BOZZETTO DI F. FRANZONI “VEDUTA DI BRISSAGO DAL LAGO”; ACQUISIZIONE; RICHIESTA DI CREDITO

Egregio Signor Presidente, Egregi Consiglieri comunali,

Il Municipio è lieto di sottoporre alla vostra attenzione, rispettivamente alla vostra approvazione l'acquisto di un'opera unica di uno dei massimi esponenti della pittura locarnese, l'artista Filippo Franzoni (08.10.1857 / 27.03.1911). Si tratta di un dipinto ad olio con una splendida veduta di Brissago dal lago e del relativo bozzetto eseguito su tavola lignea. Con tutta probabilità si tratta dell'unico quadro di Franzoni il cui soggetto è il nostro ridente Borgo. Quest'opportunità ci è offerta grazie all'interessamento del Consigliere comunale, Sig. F. Gallotti, che ha intavolato le trattative con l'attuale proprietario dell'opera, Sig. G. M. Staffieri di Muzzano.

1) PERIZIA DELL'OPERA DI FILIPPO FRANZONI “VEDUTA DI BRISSAGO DAL LAGO”

Le opere in discussione: Olio su tela, cm 55 x 80, non datato né firmato / bozzetto (frammento): olio su tavola cm 15/13 x 44,5, sono state oggetto di una specifica perizia da parte del Prof. Edgardo Cattori, datata 08.04.2011.

“Acquistati nel 1971 dal Sig. G.M. Staffieri presso un noto antiquario luganese, provengono da un lotto di opere lasciate in eredità dal pittore alla mesolcinese Margherita Massera (vedi nota biografica allegata).

La veduta è prossima a quella tardo ottocentesca che si vede in una stampa, verosimilmente tratta da una fotografia, pubblicata da Virgilio Gilardoni (I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, II, Il circolo delle isole. Basilea 1979, ill. 373, p. 281). Vi si riconoscono oltre alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo alcuni importanti storici edifici come Palazzo Branca e in particolare la casa del Matti (poi Casa De Marchi). Quest'ultima, vistosamente rosso-rosa, nel quadro è compositivamente importante: si trova sul suo asse mediano e collega cromaticamente la parte superiore, con il gruppo della “catena dei lenzuoli”, con le tonalità in primo piano (più intense al centro) riflesse nell'acqua.

Evidenti analogie stilistico-formali, soprattutto per quel che concerne la metà superiore del quadro, con *Dopo il temporale*, una tela di grande formato, di proprietà della Fondazione Filippo Franzoni, datata di mano dell'artista 1898, suggeriscono una datazione dell'opera in esame attorno a quell'anno o forse anche un po' dopo. D'altra parte accanto alla Casa del Matti c'è un edificio (sulla destra per il riguardante) che non si vede nella stampa pubblicata da Gilardoni. Un'eventuale ricerca negli archivi del Comune dell'anno di costruzione di quell'edificio potrà contribuire a fissare un termine postquem per una definizione cronologica più precisa.

I dati sui pigmenti risultati da un'analisi condotta in una decina di punti accertano una tavolozza franzoniana, in particolare la presenza di blu cobalto, verde di Scheele (noto anche come verde Veronese), verde di cromo, rosso cinabro, giallo di cromo e bianco di zinco.

L'opera è improntata a un lirismo altamente drammatico (nell'invenzione cromatica, nella pennellata nervosa nonostante il formato importante, nell'antinaturalismo dell'insieme tendenzialmente espressionistico) anche più sorprendente nel confronto con il frammento del bozzetto a tinte più delicate e con fattura pittorica più pacata (per la mancanza della parte superiore un confronto non potrà comunque che essere incompleto).

La tela, trama e marca (*Victoria*), è la stessa usata dal pittore per altre opere. Le figure abbozzate nel rovescio del quadro potrebbero avere qualche rapporto con la decorazione della Cappella Balli (Cimitero di Locarno) ultimata nel 1899.

Quanto invece agli abbozzi sul rovescio del frammento del bozzetto spicca in particolare la figura di Cristo entro un riquadro bordato in nero, una presenza inconsueta nell'opera dipinta, ma che si incontra in più di un esempio nei taccuini (ancora inediti) del pittore."

2) BIOGRAFIA DI FILIPPO FRANZONI*

8 ottobre 1857. Nasce a Locarno, da Giuseppe avvocato e da Emilia. La madre, nata a Berna e ivi iscritta con il nome di Stalder, fu adottata dalla duchessa Cesarini-Sforza: forse figlia naturale di un marchese Litta. Educata nell'ambiente dell'aristocrazia milanese. Donna di forte cultura e di alto sentire, ebbe molta influenza sul figlio pittore.

1876. Il giovane è a Milano, affidato alle cure di Giuseppe Bertini e Luigi Bisi, che lo avviano alla pittura. In una lettera (19 settembre 1876) la moglie del Bertini scrive alla madre del giovane dicendo che il marito "trova una certa disposizione in Filippo, ma prima di venir qui non aveva disegnato abbastanza". Di suo la Bertini aggiunge: "Ciò che viene a galla in lui è la bontà e la schiettezza." (Gilardoni 85/86)

Studi regolari a Brera. Dal 1880 circa ha un suo studio a Milano in Via Bossi, fino all'87, poi in Via degli Orti 7, fino al 28 aprile 1893. Anno in cui si stabilisce definitivamente a Locarno, dove per altro anche prima tornava e soggiornava assai spesso e a lungo.

1885/87. "Il Franzoni ebbe un suo studio sull'isola di Brissago, negli anni quando vi risiedeva anche il Ranzoni." (Gilardoni 82). Infatti il Ranzoni nell'86 dipinse il ritratto della baronessa di Saint-Léger, una veduta di Ascona dalle Isole, e un ritratto del Franzoni.

1889. Viaggi a Monaco, Venezia e Parigi.

1893. Tornato definitivamente a Locarno, ha lo studio in una casetta in campagna, vicino a San Francesco (nell'attuale via Varenna) che il Gilardoni (p.18) afferma costruita appositamente per lui da Alfredo Pioda.

1895. Morte dei genitori. Il pittore è assistito da una domestica, Margherita Massera, mesolcinese (“Margherita me fait une excellente compagne”, lettera 16 settembre 1902, alla cognata Emilie). Strettezze finanziarie, provocate dal dissesto di un fratello. Il pittore tenta l’impresa delle cartoline con dipinti suoi, ma l’esito è piuttosto negativo.

1890, dicembre. “Sono occupato a preparare dei quadretti per l’esposizione della Famiglia Artistica” (lettera al fratello Guglielmo). Continua a mantenere rapporti con la Famiglia Artistica e la Permanente a Milano, manda dipinti laggiù fino al 1904/6; e anche con la Promotrice di Torino. Anni di intenso lavoro.

1902. Inaugurazione del nuovo teatro a Locarno, per la creazione e decorazione del quale il Franzoni s’era appassionatamente impegnato.

1903. Torna a Venezia con la Margherita.

1904. Perde momentaneamente la vista.

Soggiorno sul monte Verità: si converte fervorosamente al vegetarianismo, dieta rigorosa. Lettera a Enrico Oedenkoven: “Detto in una parola, la cura e la vita (dieta ?) hanno avuto un forte effetto e in verità sento che tutto il mio organismo è rinato a nuova vita. Da allora sono un fedele seguace dell’alimentazione vegetariana ...” (*Monte Verità*, 72).

1909, 3 novembre. È ricoverato nel manicomio di Casvegno (Mendrisio).

1911, 27 marzo. Muore a Casvegno. Testimonianza del dottor Manzoni sulla fine; maschera funebre (perduta ?).

* - Piero Bianconi: Filippo Franzoni, Bellinzona, 1984.

3) CONSIDERAZIONI DI FONDO

In considerazione del fatto che l’anno 2011 coincide con il centenario della morte di Franzoni e che la città di Locarno ha deciso di commemorarne degnamente l’anniversario con varie manifestazioni dall’autunno 2011 alla primavera 2012, questa acquisizione è un’occasione unica che mai più si potrà ripetere, anche per il prezzo onesto fissato dal signor G. M. Staffieri che nello scambio di corrispondenza con il Sig. F. Gallotti così si è espresso:

“Caro Flavio,

.....A proposito dell’olio di Filippo Franzoni con la sua bellissima veduta di Brissago dal lago (e del suo mutilato bozzetto su tavola lignea) sai che ti avevo promesso, ed ho mantenuto, di tenerlo a tua disposizione in quanto brissaghese DOC; lo posseggo da una quarantina d’anni e vi sono affezionato come opera d’arte, meno per il contesto che non mi è vicino come lo sarebbe se raffigurasse Bioggio o Muzzano. Ti dissi anche che, eventualmente, lo avrei ceduto solo ad un istituzionale del luogo o a te perché comunque rientrerebbe al luogo d’origine e questa è la filosofia che ho seguito anche in analoghe occasioni.

Tu sai che tempo fa ebbi più di un’offerta (una persino molto più alta di quella che formulerò sotto) da interessati che non soddisfacevano tuttavia le condizioni di cui sopra e io, del resto, non ho nessuna necessità di vendere quanto posseggo. Tu mi fai una richiesta alla quale, per principio e in omaggio a quanto sopra, io non posso esimere di rispondere affermativamente per quanto attiene alla possibilità di acquisto da parte del Comune di Brissago e, in caso di conclusione dell’operazione, ne sarei lieto come Ticinese ben legato alla mia Terra.

Per questo, senza entrare in ulteriori dettagli, sarei disposto a cedere entrambe le opere per l'importo di Fr 50'000.-- (cinquantamila), che non è poco, ma è una cifra assai inferiore a quella che avrei potuto realizzare sul mercato, condannando tuttavia questi preziosi oggetti alla sicura e anonima dispersione."

Questo è il prezzo netto che verrà percepito dal Sig. G. M. Staffieri, poiché il Sig. F. Gallotti ha rinunciato a favore del Comune di Brissago al diritto di una commissione quale intermediario.

Dall'esame effettuato è risultata la necessità di procedere a piccoli lavori di restauro del dipinto per fissarne e consolidarne alcune due parti. Anche il supporto dello stesso richiede alcuni ritocchi. Questi interventi di tipo conservativo sono stati preventivati in CHF 1'500.- (millecinquecento), che vanno aggiunti al costo dell'opera.

Per verificare l'autenticità dell'opera è inoltre stata eseguita una specifica perizia da parte del Prof. Edgardo Cattori. L'esame peritale e la menzionata autenticazione ci sono stati addebitati ad una tariffa di favore di CHF 500.- (cinquecento), che saranno devoluti per il restauro dei "taccuini" dell'artista.

4) CONCLUSIONI

Visto quanto precede, il Municipio, consapevole del fatto che una simile occasione non potrà più ripetersi, invita il Consiglio comunale a voler decidere:

- 1) Si approva l'acquisto, la perizia ed il restauro dell'opera, rispettivamente del bozzetto di Filippo Franzoni dal titolo "Veduta di Brissago dal lago".
- 2) Per l'acquisto, la perizia ed il restauro dell'opera e del bozzetto precedentemente citati è stanziato un credito di CHF 52'000.- (cinquantaduemila). Il termine di decadenza è fissato in due anni dalla crescita in giudicato della presente decisione.
- 3) La spesa è da iscrivere nella parte straordinaria, ramo investimenti.

Vogliate gradire, Egregio Signor Presidente, Egregi Consiglieri comunali, i sentimenti della nostra più alta considerazione.

PER IL MUNICIPIO

Il Vice Sindaco:  (M. Chiappini-Morellini)		Il Segretario:  (R. Beretta)
---	--	---

Allegati : - Stampa tardo ottocentesca pubblicata da Virgilio Gilardoni (*I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, II, Il circolo delle isole. Basilea 1979, ill. 373, p. 281*).
- . Fotografia del dipinto e del bozzetto "Veduta di Brissago dal Lago"